

Critiche dal centrodestra e dal centrosinistra

«A rischio ci sono ben 112 milioni di compensazioni»

«La solita coerenza dell'Appendino, che il giorno prima mette la propria firma per ricevere fondi concreti dal governo romano per le opere connesse alla Torino-Lione e il giorno dopo annuncia l'uscita, del tutto simbolica, della Città dall'Osservatorio, per placare gli animi dei suoi attivisti», così Fabrizio Ricca, capogruppo della Lega Nord in Sala Rossa, commenta la decisione della giunta di uscire dall'Osservatorio sul Tav. Critiche arrivano anche dal fronte Pd. «Qualcuno faccia capire al sindaco

Appendino ed ai 5 Stelle che la campagna elettorale è finita. Non sono in gioco le false ideologie di un gruppetto di esaltati, ma milioni di euro a beneficio di un'intera comunità», ha detto Silvia Fregolent, vicepresidente dei deputati Pd. «Le opere di compensazione valgono circa 112 milioni di euro. Mi domando se i grillini abbiano realmente compreso che abbandonare l'Osservatorio significa soltanto rinunciare ad ogni decisione sull'utilizzo di tali risorse», conclude. Diverso il giudizio dei No Tav:

«Una decisione promessa e lungamente attesa dal movimento No Tav, un segnale politico forte in attesa che la Camera approvi la legge di ratifica tra Italia e Francia ignorando completamente il No del nostro territorio e tutte le ragioni ampiamente divulgate in questi anni». Ma il senatore del Pd, Stefano Esposito fa notare che «la Torino-Lione è una infrastruttura che nessuna mozione potrà interrompere, e il sindaco lo sa bene, però per tenere buoni i suoi consiglieri comunali li fa giocare a fare i No Tav».